TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4031**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

L'orfano!

La prima volta ch'io vidi Bidinuccio egli era assiso in un elegante calessino tra la sua mamma e il suo papà che guidava un brioso cavallo bianco come la neve. Vestiva una leggiadra blouse di velluto nero su cui cadevano inanellati i suoi lunghi e biondi capegli: il suo visino gentile e rotondetto pareva un bocciuolo di rosa. Egli era un vispo fanciullino tutto allegria; primogenito accarezzato, si può dire adorato da suoi genitori colla sua docilità formava la loro delizia particolarmente del padre che tutto intento ad educarlo sapeva discendere fino a questi anni infantili e partecipava con grande amore ai giuochi ed ai discorsetti del suo piccinino dimenticando l'autorità paterna e trattandolo da eguale di modo che più che figlio lo avresti detto il suo amico. Ei lo conduceva seco quasi sempre, frenava il carattere impetuoso che aveva sortito da natura e tutto dolcezza piegato su qualche sua graziosa pianticella procurava di bellamente raddrizzarla, senza offenderne la delicatezza e fragile organizzazione. Ma Bidinuccio ebbe la disgrazia di perdere questo suo buon papà prima di giungere ai nove anni. — Sette mesi dopo egli trovavasi colla sua mamma in una lieta brigata d'amici. Procuravano di far passare qualche ora meno triste alla giovane vedova e a poco a poco il buon umore della compagnia pareva penetrato fino all'anima di lei. La sua fronte s'era serenata le sue labbra tornavano ad aprirsi al sorriso: partecipava insomma all'allegria degli altri in modo che oramai ti accorgevi del suo stato alla sola veste di lutto che indossava.

Il fanciulletto come quello che supponevasi meno bisognoso di svagarsi era dimenticato in un cantuccio. Mi parve sparutello e notando il suo silenzio, la sua faccia languidetta, il suo vestire trasandato io lo andava paragonando alla gajezza di quel ~~primo~~ giorno in cui l'aveva veduto per la prima volta. Sentii pietà del povero orfanello e andai a sedermigli vicina. Nessuno poneva attenzione a noi due ed egli dopo avermi lungamente fissata ruppe in queste parole — E il papà...? — I suoi occhi si erano riempiti di lagrime e colla voce tremolante continuò — Il povero Papà ci ha lasciati per sempre! Dicono ch'è passato in un paese migliore... noi peraltro non lo vedremo mai più... — Ma tu preghi

per lui non è vero? gli dissi baciandolo — Oh sì! ogni sera, mi rispose, prima d'addormentarmi, giungo le mani e dico per lui tutte le orazioni ch'egli una volta m'insegnava — .. e pianse lungamente colla faccia ~~[illegible]~~ posata sul mio petto e tenendomi stretta co' suoi braccini che tremavano. Sua Madre non poteva capire che cosa avesse e dovemmo immaginare un pretesto a scusa di quelle lagrime. Forse intanto l'anima immortale dell'uomo ~~[illegible]~~ che gli aveva dato la vita guardava la sua creatura e dal seno di Dio dove riposa intenerito la benediva —

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

L'Orfano. 24 Febrajo 1867